



Rassegna stampa

Giovedì 29 aprile 2021

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

Lo studio

## Ansia e depressione gli effetti del lockdown

di Bianca De Fazio • a pagina 6

*Il report dopo l'iniziativa del Comune e della Federico II*

# Ansia, depressione e stress da Covid psicologi in aiuto di donne e studenti

di Bianca De Fazio

Ansia, depressione, stress. E tanta solitudine. Tanta da indurre molti a chiedere aiuto agli psicologi. Donne (sono la maggioranza) e uomini di ogni età, dai 18 ai 79 anni. Per 750 volte, da Natale a ieri, si sono rivolti al servizio di sostegno psicologico per l'emergenza Covid messo in piedi dal Comune e dalla Federico II grazie a una rete di 18 psicologi che hanno offerto il loro supporto, del tutto gratuitamente, alla popolazione napoletana. Ed in 80 casi quelle telefonate si sono trasformate in veri e propri interventi "sanitari" per dare aiuto a chi mostrava una sofferenza troppo forte e complessa per essere affrontata in solitudine. Il progetto ha ora dato luogo ad un report che racconta il disagio, in questi mesi di emergenza Covid, di donne, studenti, giovani disoccupati che rappresentano il nocciolo duro di cittadini che hanno chiesto aiuto. Per oltre il 45 per cento di loro la motivazione clinica che li ha spinti a rivolgersi agli specialisti è stata l'ansia, ma mai da sola, piuttosto sempre coniugata a sintomi depressivi (37 per cento), stress (21,7 per cento), ma anche solitudine, disagio sociale, paura del contagio. Persino quando a chiamare gli psicologi del progetto era

un giovane medico prostrato dal senso di solitudine, dalla paura di ammalarsi, dallo stress vissuto in reparto, afflitto da crisi di panico. Alcuni hanno chiesto aiuto dopo un lutto grave, dopo aver perso un parente per Covid, altri dopo una violenza domestica e nei casi più gravi sono stati indirizzati a servizi specialistici delle Asl o delle Scuole di specializzazione.

Il Covid ha preso a spalle le loro fragilità, li ha portati a descriversi con espressioni come «non vivo più», «ho paura di tutto», «sto impazzendo», «non riesco a ripartire», «sono bloccato e depresso», o con parole che suonano l'allarme per ogni specialista: vuoto, smarrimento, angoscia invadente, depressione, incomprensione, blocco emotivo. Una foto impietosa dell'eredità psicologica della pandemia. Il progetto di sostegno psicologico è frutto di un accordo tra la Federico II, con i professori di Psicologia clinica Nelson Mauro Maldonato e Cristiano Scandurra, e il Comune di Napoli con l'assessore alla Salute, nonché docente alla Federico II, Francesca Menna. «Abbiamo offerto supporto psicologico gratuito - racconta Menna - con telefonate della durata di 30 minuti, e in alcuni casi veri interventi psicoterapeutici. Tutto grazie ad una

rete di giovani psicologi, tutti iscritti all'ordine, e allievi di varie scuole di specializzazione che hanno offerto il loro impegno a titolo gratuito. È stato proprio su loro sollecitazione che è nato il progetto "E o sai ca nun si sul", una rete di solidarietà di professionisti che hanno messo a disposizione le proprie competenze per il benessere della comunità, dei cittadini dei quali ci interessa anche il benessere interiore e non solo l'assenza di malattia».

Hanno chiamato il servizio psicologico soprattutto cittadini napoletani, ma anche tanti della provincia, o dell'intera Campania, e persino da fuori regione. Il telefono come un salvagente per sopravvivere ai marosi della pandemia, la voce dello psicologo come l'appiglio alla vita, la possibilità di raccontare le proprie ansie come la possibilità di sconfiggere l'isolamento forzato. Per tutti quelli che hanno chiesto aiuto la qualità della vita è, in questo periodo di pandemia, decisamente peggiorata. E le prospettive per il futuro non vanno oltre un recupero dei livelli qualitativi del passato. Chi si sente fragile non immagina alcun miglioramento, per il futuro, rispetto al passato pre-pandemia.

*Il Mann aiuterà l'Anpi a realizzarlo*

## Alla Galleria Principe di Napoli il Museo della Resistenza

Progetti in corso alla Galleria Principe di Napoli. Dopo la firma tra Comune e Museo archeologico nazionale di Napoli dell'accordo di valorizzazione culturale per il complesso monumentale nel prossimo triennio, ora si punta alla nascita di un segmento speciale della "Common Gallery", nel progetto di "Quartiere della Cultura" in centro storico.

Si tratta della creazione del Museo della Resistenza, progetto da anni caldeggiato in città, ma mai portato a termine. Palazzo San Giacomo e Museo archeologico supporteranno l'Associazione nazionale partigiani d'Italia (l'Anpi) nella sua realizzazione. Il gruppo di Napoli, presieduto da Antonio Amoretti, combattente delle Quattro giornate, accoglie con favore la notizia. «Siamo felicissimi di questa iniziativa - commentano Luigi Marino e Salvatore Ivone, vicepresidente e segretario - aspettiamo fiduciosi che stavolta l'idea si concretizzi e attendiamo la chiamata ufficiale dal Comune e dal Mann».

L'accordo, firmato dal direttore

del museo Paolo Giulierini e dal vicesindaco Carmine Piscopo, con Alessandra Clemente, Annamaria Palmieri e Ivo Poggiani (rispettivamente assessora al Patrimonio, alla Cultura e presidente della terza Municipalità), prevede l'affidamento al Mann delle unità immobiliari ai civici VIII e XXII sotto la Galleria (per un totale di duemila metri quadri) e uno spazio esterno al civico 8, sotto il porticato della Galleria: accoglierà iniziative realizzate assieme all'Accademia di belle arti, mostre estemporanee, eventi ed esposizioni provvisorie.

L'idea è già partire con gli eventi questa estate, Covid permettendo. «C'è un ulteriore spazio - spiega Paolo Giulierini - che appartiene all'Anpi e che secondo il protocollo sarà allestito in collaborazione col noi».

Il Museo della Resistenza potrebbe nascere proprio qui. «Abbiamo proposto all'Anpi - prosegue Giulierini - di ospitare in maniera permanente la mostra "L'Hercules va alla guerra", realizzato al Mann due anni fa e dedicata alle Quattro

giornate di Napoli. Potrebbe rappresentare il primo segmento del futuro museo, che speriamo venga approntato al più presto».

Già lo scorso dicembre, l'Archeologico aveva esposto nella Galleria Principe (in base al progetto "Il Mann per la città") una mini-mostra coi sagomati in cartone delle tavole del calendario 2021 realizzato dagli studenti della Scuola Italiana di Comix e delle foto "Fuga dal museo", a cura di Dario Assisi e Riccardo Cipolla. Ora la sfida per il Museo della Resistenza riparte. Sarà la prossima amministrazione comunale a occuparsene. Sperando che sia la volta buona.

— **paolo de luca**



▲ **Piazza Museo**  
L'interno della Galleria Principe di Napoli

# Campania, ancora troppi contagi ma terapie intensive meno piene

► Negli ultimi giorni il rapporto positivi-test superiore alla media nazionale: ieri il doppio rispetto sia agli infetti che alla popolazione

## LA SITUAZIONE

### Ettore Mautone

Nell'Italia delle regioni in zona gialla, al calo netto e costante - sia nella conta dei contagi sia nei principali indicatori epidemici - che si registra ormai da una settimana nelle aree del centro-nord, fa da contraltare la Campania che resta in chiaroscuro. Qui la situazione è infatti alquanto stagnante: sono ancora troppi i nuovi positivi registrati ogni giorno come pure la percentuale dei positivi al tampone, circa doppia rispetto a quella della media del Paese, mentre cala la pressione sulle terapie intensive soprattutto in virtù della «benedizione» che l'accompagna dall'inizio dell'epidemia, ossia la bassa percentuale di pazienti ospedalizzati e la tendenza dei sintomatici, tra i nuovi positivi, a manifestare solo lievi segni di malattia nel 90 per cento dei casi. Pertanto nonostante la zavorra di oltre 91 mila positivi al virus, attualmente in circolazione in Campania, tale numero record di infetti non si traduce in un'alta pressione sugli ospedali. Resta relativamente stabile anche l'entità dei decessi ancorata a valori tra i più bassi tra le regioni italiane nonostante si sia assottigliato il divario in questa terza ondata. Un vantaggio che si rileva sia in rapporto ai malati (tasso di letalità) sia in funzione della popolazione residente (100 mila abitanti).

### CONTAGI E RICOVERI

Da venerdì scorso, quando c'è stato l'ultimo monitoraggio della cabina di regia nazionale che ha traghettato quasi tutta l'Italia in area gialla, la media della positività ai tamponi registrata su scala nazionale è oscillata dalla percentuale di 4,3 sabato al 5,4 di domenica passando per 5,7 lunedì per poi scendere a 3,4 mar-

tedì, dato più o meno confermato ieri con 3,9. La Campania invece ha registrato sempre molti casi: il 9,2 per cento dei positivi al tampone sabato, il 10,7 domenica, l'11,3 lunedì, il 9,1 martedì sceso a 8 ieri per un indice di infettività che, sia per la media italiana sia per la Campania, resta di poco sotto la soglia di 1. Uno scenario in cui la Campania lunedì e martedì, per due giorni consecutivi, ha tolto alla Lombardia lo scettro della regione col maggior numero di casi per cederlo poi ieri (1.844 contro 2.442 di contagi). Numeri che mentre a livello nazionale si traducono, nell'arco di una settimana, in uno scenario di miglioramento di tutti gli indicatori epidemici in Campania vedono una lieve flessione dei contagi, che sono comunque moltissimi, e un leggero allentamento della pressione sugli ospedali. «Domenica scorsa - sottolinea Nicola Fusco docente ordinario di Matematica dell'Università Federico II - la nostra regione ha chiuso la settimana contando in media circa 1820 contagi al giorno mentre erano 1910 la settimana prima, 1600 due settimane fa e 1930 un mese fa mentre per i decessi sono stati in media circa 37 al giorno laddove erano 25 una settimana fa, 37 due settimane fa e 44 quattro settimane fa». In calo anche i posti letto occupati in area critica con 137 terapia intensive impegnate il 25 aprile contro le 146 del 18 aprile, erano 145 la settimana prima, 153 due settimane precedenti e 173 ancora prima.

### I DECESSI

Un dato, quello dei decessi e delle ospedalizzazioni, da non sottovalutare in quanto rappresentano l'esito della malattia. «L'Italia sempre al dato di domenica scorsa - continua Fusco - con quasi 120 mila morti e 200 deceduti

ogni centomila abitanti detiene un triste primato fra tutti i grandi Paesi. Significa un morto di Covid ogni 500 residenti nel nostro paese. Sebbene la seconda e terza ondata abbiano colpito soprattutto il sud Italia l'esito letale è stato contato particolarmente al nord con veri e propri record negativi segnati da regioni come Val d'Aosta (360 decessi per 100 mila residenti), Lombardia (325), Friuli (303), Emilia-Romagna (286), Liguria (271), Piemonte (258), Trentino (231) e Veneto (230) mentre sono andati decisamente meglio il Lazio (130), Sicilia e Campania (108), Basilicata (93), Sardegna (83), Calabria (52)». Buone performance che in Campania, potrebbero far dimenticare la brace che cova sotto la cenere visto che ieri sono stati trovati altri 1.844 casi per 104 attualmente positivi in più a fronte di ricoveri sostanzialmente invariati. In attesa di raggiungere un'immunità vaccinale per larghi strati di popolazione l'invito di medici, infettivologi e addetti ai lavori è, insomma, di procedere con la massima prudenza soprattutto oggi che la Campania è in zona gialla e ha scuole ed attività economiche aperte. Un traguardo da tutelare insieme a quello della salute pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIÙ LENTA  
CHE NELLE ALTRE  
REGIONI "GIALLE"  
LA FLESSIONE  
COMPLESSIVA  
DELLA CURVA**

